

ed è stato realizzato un sistema di monitoraggio a raggi infrarossi con 11 postazioni periferiche di rilevamento, due centrali operative ed un coordinamento regionale a tutela di oltre 70.000 ettari di territorio soggetto ad alto rischio incendi.

4.5.4 Regione Lombardia

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

La Regione Lombardia, in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, ha adottato la legge regionale 29 giugno 1998, n. 10 "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/94". I primi provvedimenti attuativi della legge regionale sono i seguenti:

- costituzione Comitato per la montagna con decreto del Presidente della Regione n. 23926 del 9 marzo 1999;
- costituzione della Consulta per la montagna con delibera di Giunta regionale n. 45409 del 1° ottobre 1999;
- riparto del Fondo regionale 1999 della montagna (L. 35 miliardi) per gli interventi speciali con delibera di Giunta regionale n. 45410 del 1° ottobre 1999;
- approvazione dei criteri e dei parametri per l'individuazione delle zone montane che presentano maggiori svantaggi naturali e socio-economici con delibera di Giunta regionale n. 47359 del 29 dicembre 1999;
- individuazione, con delibera di Giunta regionale n. 47290 del 22 dicembre 1999, delle zone con meno di 500 abitanti ricomprese nei comuni montani con più di 1.000 abitanti in applicazione dell'art. 34, comma 6 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna

L'azione regionale a sostegno dei sistemi agro-zootecnico e silvo-pastorale delle aree montane, si è sviluppata nel corso di questi ultimi anni, sia attraverso l'applicazione di regolamenti e programmi comunitari che mediante un'elaborazione propria, tradottasi in normative e progetti specifici.

Con la l.r. 4 luglio 1998, n.11 "Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura", sono state delegate e trasferite alle Comunità montane le funzioni amministrative concernenti l'attuazione degli interventi in campo agricolo e forestale, valorizzando in tal modo il ruolo programmatico ed operativo di questi Enti sul territorio.

L'insieme degli interventi realizzati attraverso l'applicazione di regolamenti comunitari e norme regionali, raggiunge un importo complessivo di 47,8 miliardi di lire. In particolare, oltre all'indennità compensativa (Reg. CEE

950/97), i contributi sono stati indirizzati ai miglioramenti aziendali e delle infrastrutture (Reg. CEE 2381/93 e 950/97), al miglioramento delle produzioni di interesse locale (l.r. 11/98), allo sviluppo di una politica per la qualità ed alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari (ll.rr. 30/91 e 11/98).

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

L'azione combinata degli strumenti normativi e finanziari di cui sopra ha permesso di mettere insieme un sostanzioso pacchetto di misure con le quali è stato possibile affrontare adeguatamente le diverse problematiche che investono il comparto silvo-pastorale (carenze infrastrutturali, miglioramento delle strutture di produzione e trasformazione, razionalizzazione dei processi produttivi, tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, ecc.).

Per la loro realizzazione, attraverso l'applicazione di regolamenti comunitari e norme regionali, sono stati stanziati un totale di 42 miliardi di lire. In particolare, con il Reg. CEE 2078/92 è stato finanziato il mantenimento dei prati e dei pascoli, mentre per gli interventi nel settore forestale (gestione, miglioramenti, viabilità, ecc.) sono stati attivati il Reg. CEE 2081/92 e le ll.rr. 30/91, 33/91 e 11/98. Infine le imprese boschive hanno beneficiato del Reg. CEE 867/90 e delle ll.rr. 80/89 e 11/98.

Interventi di manutenzione idraulico-forestale

Gli interventi di sistemazione idraulico-forestale finalizzati alla salvaguardia ed alla difesa del territorio sono stati eseguiti in applicazione della l.r. 11/98, finanziando opere per complessivi 5 miliardi di lire.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

L'organizzazione antincendio è molto complessa e gli interventi sia di prevenzione che di spegnimento sono gestiti da diverse istituzioni: Stato, Regione, Comunità montane, Provincie, Parchi regionali, Comuni e Protezione Civile. Lo Stato è rappresentato dal Corpo Forestale che da oltre un secolo si occupa di salvaguardia dei boschi, dell'ambiente naturale che ci circonda e anche di spegnere gli incendi boschivi.

Il Corpo Forestale partecipa con circa 400 uomini e mezzi idonei alla lotta agli incendi boschivi assicurando esperienza e competenza. La Regione Lombardia mette a disposizione soprattutto i mezzi e le risorse finanziarie: le radio per le comunicazioni, gli elicotteri (9) per spegnere, i piccoli aerei Piper (4) che perlustrano dall'alto i boschi per avvistare gli incendi, le apparecchiature automatiche (telecamere) per gli allarmi, le vasche nelle quali si raccoglie l'acqua che sarà utilizzata per lo spegnimento, le tute antincendio che vestono i volontari ed impediscono alle fiamme di provocare serie ustioni, ecc.

Le Comunità montane, le Province, i Parchi regionali, ed i Comuni organizzano le squadre antincendio formate dai Volontari (in Regione Lombardia ci sono oltre 5.000 Volontari antincendio boschivo, di cui 1.500 immediatamente reperibili, suddivisi in 250 squadre) che, quando scoppia un incendio, si mobilitano immediatamente.

La Protezione Civile fornisce aiuto durante gli incendi o, se è richiesto l'intervento, invia i mezzi aerei necessari. L'intervento delle squadre dei Volontari antincendio è comunque indispensabile. Generalmente hanno a disposizione mezzi leggeri, soffiatori, badili, fruste, tute per proteggersi dal fuoco e radio ricetrasmittenti.

I Volontari, inoltre, effettuano anche le operazioni di prevenzione contro gli incendi boschivi: pulizia del bosco, sistemazione dei torrenti, controllo del territorio. La Comunità Montana, il Parco o la Provincia di appartenenza provvedono ad assicurare i volontari contro ogni infortunio, a fornire i mezzi e le attrezzature necessarie ad effettuare le operazioni descritte e a rimborsare tutte le spese sostenute.

La Regione, inoltre, ha stipulato un accordo con Volontari "particolari": l'Associazione Nazionale Alpini. Sono vere e proprie squadre speciali che vengono chiamate in appoggio al personale quando occorre e cioè in situazioni gravi e pericolose. Sono volontari particolarmente addestrati e provvisti di mezzi speciali: piccoli serbatoi d'acqua (800 litri) autonomi (il serbatoio è provvisto di motopompe) che vengono trasportati con l'elicottero molto vicino agli incendi.

Complessivamente le risorse attivate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, sulla base delle ll.rr. 11/98 e 33/72, ammontano a oltre 6,9 miliardi di lire.

Azioni esemplificative

Si riportano di seguito alcuni esempi significativi di modalità di intervento di tipo integrato sul territorio montano.

Iniziativa comunitaria Leader II

L'applicazione in Lombardia di tale iniziativa ha portato all'approvazione e al relativo finanziamento di 4 PAL (Piani di Azione Locali) che hanno interessato le Comunità montane Valle Imagna, Valle Brembana, Valle Camonica e Oltrepo Pavese. Complessivamente è stata coinvolta una popolazione di oltre 122.000 abitanti e sono stati previsti investimenti per circa 18,3 miliardi di Euro, di cui 12,2 miliardi di contributi pubblici.

Programma Interreg II per lo sviluppo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera

L'applicazione di questo programma comunitario, per quanto di competenza della D.G. Agricoltura, ha determinato il finanziamento di 18 progetti, di cui 8 per la valorizzazione dei prodotti agricoli, 7 per il miglioramento delle aree agro-forestali e 3 per la valorizzazione della pesca nei laghi subalpini, con un impegno finanziario complessivo di L. 7,5 miliardi.

Progetto Integrato Lario

Questo progetto rappresenta un modello di azione di tipo integrato in un ambito territoriale sovraprovinciale, assumendo come riferimento la modalità di intervento realizzata attraverso l'iniziativa comunitaria Interreg II. L'area interessata comprende le province di Como e Lecco e, all'interno di queste, le Comunità montane del Triangolo Lariano, Lario Intelvese, Alpi Lepontine, Lario Orientale e Valsassina-Valvarrone.

L'obiettivo è quello di una riqualificazione ambientale e di una valorizzazione socio-economica dell'area in questione, da perseguire attraverso la realizzazione di un programma organico e coordinato di interventi in campo agro-forestale, faunistico e turistico-ricreativo. In particolare sono previsti, soprattutto nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale, lavori di miglioramento forestale, di manutenzione e riqualificazione di strutture e infrastrutture al servizio dell'agricoltura nell'intento di favorire la permanenza dell'uomo sul territorio. Verranno inoltre creati dei percorsi attrezzati per scopi turistico-ricreativi.

Il Progetto Integrato Lario prevede un investimento complessivo di L. 7,7 miliardi. Attualmente è in corso di attuazione il primo lotto di lavori per un importo di circa L. 3 miliardi suddiviso tra i diversi soggetti interessati tra i quali un ruolo importante è svolto dall'Azienda Regionale delle Foreste. La seconda ed ultima fase del progetto, che dovrebbe concludersi entro il 30 giugno 2002, prevede un impegno finanziario a carico della Regione di quasi L. 2,4 miliardi a fronte di un investimento di L. 4,7 miliardi.

4.5.5 Regione Liguria

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

In Liguria l'applicazione della legge 97/94 è avvenuta con la legge regionale 13 agosto 1997 n. 33 (B.U.R.L. n.15 del 3.9.1997 - parte I^a), modificata con legge regionale del 27 dicembre 1999 n. 46 (B.U.R.L. n.1 del 12.1.2000 - parte I^a), come richiesto dalla Commissione UE a seguito della notifica per il relativo visto di compatibilità ai sensi dell'art.87 e 88 del Trattato istitutivo.

Nel corso dell'anno 1999 quasi tutte le Comunità montane (15 su un totale di 19) hanno provveduto ad adottare i nuovi Piani pluriennali di sviluppo

socio-economico, di durata quadriennale, previsti dalla legge regionale 19 aprile 1996 n.20 e ad adottare contestualmente il Programma Annuale Operativo (PAO) relativo all'anno 1998 ed in alcuni casi anche per l'anno 1999. L'iter procedurale prevede che il Piano pluriennale sia sottoposto all'approvazione da parte dell'Amministrazione provinciale competente per territorio che deve altresì attestare la coerenza del Programma annuale con il piano da cui ne discende. La Regione, pertanto, ha provveduto alla liquidazione delle somme già impegnate per gli anni 1998 e 1999 a favore delle sole Comunità montane in regola con la programmazione suddetta.

Nel corso dell'anno 1999 si è proceduto inoltre ad una revisione della l.r. 19 aprile 1996 n. 20 inserendo 8 nuovi Comuni in tre Comunità montane, mentre l'iter legislativo di revisione della citata l.r. n. 20/1999 si è concluso con la promulgazione della l.r. 7 gennaio 2000 n.1 "Nuove rideterminazioni delle Comunità montane".

Risorse attivate e fondo regionale per la montagna

Il Fondo regionale per la montagna, istituito dall'art.3 della l.r. n.33, prevede nel bilancio di previsione per l'anno 2000 la conferma dello stanziamento della somma di L. 3 miliardi; tale somma va ad aggiungersi a quanto previsto dal Fondo statale pari a quasi L. 4,5 miliardi. Si fa presente che il Fondo statale, per ragioni di contabilità viene inserito nel bilancio regionale di previsione successivo a quello di riferimento.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Le principali iniziative intraprese dalle Comunità montane riguardano principalmente:

- servizio di trasporto alunni della scuola dell'obbligo, effettuato sia direttamente sia attraverso la partecipazione contributiva ai singoli Comuni che erogano il servizio;
- servizi bibliotecari itineranti: in molti casi le ridotte dimensioni dei Comuni, non consentono il mantenimento e l'aggiornamento di una biblioteca, pertanto il servizio viene effettuato facendo circolare a cadenze prestabilite un autotreno appositamente attrezzato;
- mantenimento degli uffici postali: sono stati presi accordi con la direzione regionale della Poste Italiane S.p.A. al fine di ridurre al minimo i disagi derivanti dalla riorganizzazione degli uffici a "bassa redditività" ottenendo in luogo della chiusura, l'apertura a giorni alterni, la riduzione di orario di apertura al pubblico o il c.d. "operatore polivalente";
- attraverso opportune intese tra la Regione Liguria e la Poste Italiane S.p.A. si sta inoltre verificando la possibilità di concordare un programma di interventi finalizzato ad implementare le sinergie

informatiche atte a fornire agli abitanti delle zone montane servizi di pubblica utilità al fine di addivenire, in alcune realtà, ad una riapertura ad orario pieno degli uffici.

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 3 del 10 febbraio 1999 è stata pubblicata la legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico". La nuova "legge forestale", che sostituisce la precedente l.r. n. 22/1984, si pone le seguenti finalità:

- concorrere al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle zone montane e delle aree urbanizzate;
- sostenere ed incrementare le funzioni produttive del patrimonio agro-silvo-pastorale esistente e la razionale gestione dello stesso;
- conseguire il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non più utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche;
- concorrere alla fruibilità, alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio.

Per il perseguimento di tali scopi la norma prevede interventi di conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio silvo-pastorale nonché interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

A corollario delle attività anzidette è prevista un'attività di programmazione regionale che, partendo dalle basi conoscitive già esistenti relative ai diversi ambiti territoriali che in vari modi si intersecano con la realtà forestale, individui gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie relative al miglioramento del patrimonio silvo-pastorale pubblico e privato, tenendo, altresì, conto degli obiettivi di tutela dell'ambiente, sviluppo economico delle popolazioni interessate e difesa del suolo.

E' stato inoltre emanato il Regolamento regionale 29 giugno 1999, n. 1 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale", pubblicato sul B.U.R.L. n. 11 del 21 luglio 1999. Tale Regolamento, in attuazione di quanto previsto dalla l.r. n. 4/99, disciplina le prescrizioni di massima e le norme di polizia forestale con lo scopo di fornire chiare indicazioni comportamentali all'interno del bosco e nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici.

Nel corso dell'anno 1999 sono stati avviati, grazie al proseguimento di utilizzo dei fondi di cui all'obiettivo 5b, 19 interventi di miglioramento già previsti nei Piani di assestamento e utilizzazione del patrimonio silvo-pastorale di diversi Comuni, per una spesa totale di poco inferiore ai 3,3 miliardi di lire.

Tramite i finanziamenti previsti dal Reg. CEE 2080/92 sono stati realizzati, da beneficiari privati, interventi di imboschimento di superfici agricole, miglioramento boschivo, adeguamento e costruzione di strade forestali e realizzazione di strutture antincendio per un importo complessivo di 2,4 miliardi di lire.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Attività legislativa

La Regione Liguria ha provveduto ad organizzare in maniera più organica ed efficiente la struttura operativa preposta alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi, attraverso la l.r. 28 gennaio 1997 n. 6 "Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi".

Con la l.r. 6/97 sono stati specificati in maniera più puntuale i ruoli e le competenze dei soggetti coinvolti nella lotta agli incendi boschivi (Regione, Province, Comuni, Enti delegati e Corpo Forestale dello Stato), ed è stata data maggiore importanza al volontariato antincendio boschivo anche attraverso il riconoscimento di specifici contributi per l'attività svolta.

In particolare la l.r. 6/97 dispone che le Comunità montane ed i Consorzi dei Comuni provvedano ad attuare sul proprio territorio gli interventi volti alla prevenzione degli incendi boschivi con i fondi annualmente messi a disposizione dalle Regioni. Ai Comuni attribuisce invece la competenza di organizzare le unità di intervento comunali per gli interventi di spegnimento degli incendi. I Comuni hanno però la possibilità di delegare tale competenza alle Comunità montane o ai Consorzi dei Comuni, o possono assolvere a tale adempimento tramite convenzioni con le organizzazioni di volontariato.

Il coordinamento del servizio regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi è affidato al Corpo Forestale dello Stato, mentre la Regione svolge funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività volte alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi, in armonia con la pianificazione nazionale in materia.

Il Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo

La Giunta regionale con deliberazione n. 2004 del 31 agosto 1998 ha provveduto ad effettuare l'aggiornamento del Piano regionale per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo (periodo 1998-2002).

Il Piano contiene, tra l'altro, una dettagliata analisi dei dati relativi agli incendi boschivi registrati negli ultimi 10 anni, l'elaborazione dei quali ha determinato, per ogni comune della regione, l'indice di rischio di incendio. In base a tali indici di rischio comunali sono state individuate, a livello regionale, tre

diverse aree geografiche alle quali sono state attribuite le definizioni di alto, medio e basso rischio. Tale classificazione consente quindi di razionalizzare la distribuzione delle risorse e le iniziative da intraprendere per contenere il fenomeno degli incendi boschivi.

Il Piano indica, inoltre, il programma degli interventi della Regione Liguria volti al contenimento degli incendi boschivi il quale prevede, per il quinquennio di validità, investimenti per un importo totale di lire 76,3 miliardi. Nel periodo 1995-1999 per la realizzazione di quanto previsto dal Piano sopra indicato, la Giunta regionale ha provveduto ad attuare investimenti per un totale di 19 miliardi di lire.

4.5.6 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale delle competenze.

A livello di indirizzo politico, si segnala l'attribuzione ad un Assessore regionale di una specifica delega a trattare gli affari relativi allo sviluppo della montagna. Invece, a livello di articolazione organizzativa dell'Amministrazione regionale, opera una struttura amministrativa specifica per l'azione indirizzata allo sviluppo sociale ed economico dei territori montani, il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, con sede in Udine.

Per le politiche settoriali che, comunque, interessano anche la montagna, agiscono le altre strutture dell'Amministrazione regionale. In considerazione delle loro competenze, appare rilevante per la montagna l'attività svolta dalle seguenti strutture amministrative:

- *Direzione regionale per le autonomie locali*, con sede in Udine: consulenza e controlli sugli atti degli Enti locali; trasferimenti correnti agli Enti locali, comprese le Comunità montane;
- *Direzione regionale delle foreste*, con sede in Udine: indirizzo amministrativo e interventi in materia di protezione e valorizzazione del patrimonio forestale e agro-silvo-pastorale; interventi in materia di realizzazione e manutenzione di opere idraulico-forestali; interventi in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi; vigilanza ambientale attraverso il Corpo Forestale Regionale. La Direzione regionale delle foreste, inoltre, è articolata territorialmente in Ispettorati ripartimentali (cinque, uno in ogni capoluogo di provincia e uno a Tolmezzo) e Stazioni forestali. Direzione, Ispettorati e Stazioni sono anche articolazioni organizzative del Corpo Forestale Regionale, del cui personale si avvale la Direzione regionale delle foreste, soprattutto a livello periferico;
- *Direzione regionale dell'ambiente*: pianificazione ed interventi in materia di conservazione e protezione del suolo, realizzazione e manutenzione delle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica;

- *Direzione regionale della protezione civile*, con sede a Trieste: interventi in materia di riassetto idrogeologico, in connessione a calamità naturali e situazioni di rischio; coordinamento degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi tramite la Sala operativa regionale di Palmanova;
- *Azienda dei parchi e delle foreste regionali*, con sede in Udine: indirizzo amministrativo ed interventi in materia di parchi e riserve naturali; protezione dell'ambiente naturale; gestione delle proprietà forestali della Regione.

La Regione ha costituito, inoltre, una società per azioni con compiti di sviluppo delle attività economiche in territorio montano, l'Agenzia per lo sviluppo della montagna S.p.A. (AGEMONT S.p.A.) con sede a Tolmezzo (legge regionale 31 ottobre 1987, n. 36 e successive modificazioni ed integrazioni).

Scopo di AGEMONT S.p.A.: ricerca e progettazione per nuove iniziative, promozione dell'imprenditorialità locale e attrazione di imprenditorialità esterna; organizzazione e gestione di attività formativa e di aggiornamento professionale; assistenza tecnica a favore delle imprese che si insediano nei territori montani; realizzazione e sviluppo di "Centri di innovazione"; prestazione di garanzie patrimoniali (fideiussioni) a fronte di operazioni di finanziamento a medio termine effettuate da istituti di credito in relazione a iniziative imprenditoriali; prestazione di garanzie patrimoniali (fideiussioni) a fronte di operazioni di finanziamento effettuate da istituti di credito in relazione a interventi espropriativi ed acquisizione di terreni da parte dei Comuni per lo sviluppo delle attività produttive.

Comunità montane

Il territorio montano della Regione è suddiviso in dieci zone omogenee, in relazione alle quali sono state istituite dieci Comunità montane (disciplina generale dell'ordinamento e dell'attività delle Comunità montane, in attuazione della legge 1102/71: legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni; delimitazione delle zone omogenee e costituzione delle Comunità montane: decreti del Presidente della Giunta Regionale).

Oltre alle funzioni derivanti dalle norme nazionali, specificate a livello regionale con la citata legge regionale 29/73, le Comunità montane svolgono le funzioni attribuite o delegate dalla Regione nel contesto di un provvedimento generale di decentramento di funzioni regionali agli Enti locali (legge regionale 9 marzo 1988, n. 10, e successive modificazione ed integrazioni). In particolare, si tratta degli interventi diretti alla promozione e lo sviluppo del turismo alpino (rifugi, bivacchi e sentieri), quelli per la conservazione e l'incremento del patrimonio silvo-pastorale e in materia di viabilità forestale. Le Comunità montane, inoltre, svolgono le attività delegate dai Comuni (tra i servizi delegati, si ricordano la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani).

L'esame, l'approvazione ed il finanziamento degli strumenti programmatori delle Comunità montane, previsti dalla legge 1102/73 (Piani pluriennali di sviluppo e relativi programmi-stralcio), sono di competenza della Regione.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge 94/97, oltre all'attivazione del Fondo regionale per la montagna di cui si dirà oltre, è stato dato seguito a due articoli:

- *art. 3 (organizzazioni montane per la gestione di beni agro-silvo-pastorali)*

Con legge regionale 5 gennaio 1996, n. 3, si è inteso dare riconoscimento di "personalità giuridica di diritto privato alle associazioni e ai consorzi di comunioni familiari montane o ad organizzazioni di similare natura, denominate Vicinia o Vicinanza consorziale o Consorzio vicinale od altrimenti identificate e di cui all'articolo 10 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 [...]". La personalità giuridica è riconosciuta e concessa, ad istanza dell'associazione, con decreto del Presidente della Giunta regionale;

- *art. 16 (agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali)*

Con decreto del Presidente della Giunta regionale 18 aprile 1996, n. 0141/Pres., si è provveduto ad individuare i comuni e i centri abitati di cui all'art. 16 della legge 94/94.

Risorse attivate e fondo regionale per la montagna

Le risorse finanziarie (i dati del bilancio regionale)

Si evidenziano di seguito gli stanziamenti del bilancio regionale dell'anno 1999 che appaiono più significativi per le questioni collegate allo sviluppo dei territori montani, in quanto sono relativi ad interventi specificatamente indirizzati verso il territorio montano. Si trascura, invece, di considerare la parte che ricade nelle zone montane di stanziamenti per interventi settoriali, non caratterizzati per la loro destinazione territoriale.

I dati sono quelli degli aggregati finanziari del Piano regionale di sviluppo 1999-2001 (Bollettino Ufficiale della Regione del 10 febbraio 1999, supplemento ordinario n. 3).

- *Assegnazioni e finanziamenti agli Enti locali (programma 1.3 del Piano regionale di sviluppo)*

Finanziamento straordinario di 1,5 miliardi alla Comunità Montana del Carso per interventi finalizzati alla salvaguardia del patrimonio boschivo e

ambientale, al sostegno delle attività produttive minori e alla promozione di attività culturali.

- *Attività delle Comunità montane (programma 2.1 del Piano regionale di sviluppo)*

Lo stanziamento complessivo di 6,6 miliardi di lire è stato così ripartito:

- finanziamento straordinario per le spese correnti delle Comunità montane, anno 1999;
- oneri per il mantenimento delle cabine telefoniche stradali in località e frazioni disagiate;
- finanziamento "una tantum" alle Comunità montane per lavori di manutenzione straordinaria della viabilità forestale.

- *Promozione economica e turistica e sviluppo dei servizi nelle aree montane (programma 2.2 del Piano regionale di sviluppo)*

I finanziamenti ammontano a 22,9 miliardi di lire e hanno riguardato:

- interventi nel settore agricolo (indennità compensativa, incentivi alle aziende agricole, servizi di comune interesse, impianti di raccolta e trasformazione dei prodotti);
- finanziamenti per aree attrezzate e infrastrutture per l'industria;
- partecipazione regionale al capitale sociale di Promotur (società per lo sviluppo delle piste, degli impianti da sci e delle stazioni turistiche invernali);
- contributi per strutture ricettive e infrastrutture turistiche;
- promozione per la candidatura di Tarvisio per le olimpiadi invernali del 2006;
- contributo a AGEMONT S.p.A.;
- contributo a favore degli albergatori delle Province di Udine Pordenone;
- sostegno alle attività economiche delle aree del Gemonese e del Ferro-Val Canale;
- convenzione con Poste Italiane S.p.A.

- *Sviluppo e protezione dell'ambiente forestale (programma 7.1 del Piano regionale di sviluppo)*

Sono stati stanziati 4,8 miliardi di lire per la realizzazione dei seguenti interventi:

- spese dirette per interventi di tutela e miglioramento del patrimonio forestale (vivaistica e fitopatologia forestale; manutenzione di specie arboree in zone di pregio naturalistico; segnaletica; ricostruzione del patrimonio distrutto dagli incendi);
- contributi a favore di consorzi boschivi (Consorzio Boschi Carnici) e dei consorzi di comunioni familiari montane;
- realizzazione del progetto "Filiera del legno - Osservatorio del legno";
- spese dirette per l'attuazione del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi;

- completamento degli interventi di viabilità forestale in provincia di Udine e Pordenone (programmi FIO);
- programma di protezione delle foreste dagli incendi (Regg. CE 2158/92 e 308/97).

- *Parchi e riserve naturali (programma 7.2 del Piano regionale di sviluppo)*

Lo stanziamento di 6,1 miliardi di lire è stato così destinato:

- contributi agli Enti gestori dei parchi naturali regionali per le spese di funzionamento e il conseguimento dei fini istituzionali;
- spese per accordi di programma con i Comuni interessati dai parchi regionali per l'esecuzione di interventi di manutenzione e cura del territorio esterno ai parchi stessi.

- *Opere di sistemazione idraulico-forestale (programma 7.3 del Piano regionale di sviluppo)*

Sono state finanziate opere per 16,5 miliardi di lire, riguardanti:

- Spese per la realizzazione, da parte della Regione e di Enti concessionari, di opere di difesa dalle valanghe e di opere pubbliche di bonifica montana.
- Spese dirette della Regione per investimenti di manutenzione.
- Spese per l'attuazione del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale.
- Spese dirette della Regione per l'attuazione del servizio di rilevazione neve e valanghe, per la dotazione di strumenti cartografici relativi al catasto delle valanghe e contributi ai Comuni per iniziative complementari al servizio di prevenzione.
- Spese per l'esecuzione di lavori di pronto intervento.

- *Attività sportive e ricreative (programma 17.2 del Piano regionale di sviluppo)*

Gli interventi sono stati di 750 milioni di lire e hanno riguardato la promozione di pubblicazioni e iniziative nel campo della speleologia e contributi per la realizzazione del programma regionale delle iniziative del Club Alpino Italiano.

- *Cooperazione transfrontaliera (programma 28.4 del Piano regionale di sviluppo)*

In questo settore sono stati attivati stanziamenti per 3 miliardi di lire nell'ambito del programma Interreg II Italia - Austria. I progetti hanno riguardato interventi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e delle risorse turistiche, di tutela ambientale, di sviluppo della formazione e dell'assistenza tecnica e per la creazione di condizioni favorevoli alle piccole e medie imprese.

- *Fondo regionale per lo sviluppo della montagna (programma 2.1 del Piano regionale di sviluppo)*

Il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna è stato istituito con l'art. 4 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, modificato ed integrato dall'art. 13 della legge regionale 12 febbraio 1998, n. 3, dall'art. 10 della legge regionale 13 settembre 1999, n. 25, e dall'art. 6, commi 208-211, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Questo Fondo è alimentato, oltre che dalle risorse del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della legge 97/94 (per l'ammontare di 20 miliardi di lire), anche da risorse regionali e da risorse statali e comunitarie assegnate alla Regione per finalità compatibili con quelle dello stesso Fondo.

Dal punto di vista contabile, il Fondo è caratterizzato dalla "gestione fuori bilancio", ai sensi dell'art. 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041. Si segnala, sempre dal punto di vista contabile, che il regolamento di gestione del Fondo, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 aprile 1998, n. 0120/Pres., prevede che il Fondo sia alimentato, oltre che con trasferimenti dal bilancio regionale, anche con gli interessi maturati sulle giacenze di cassa dell'apposito conto di tesoreria.

Finalità del Fondo sono:

- progetti a carattere sia settoriale, sia intersettoriale, integrati ai fini dello sviluppo di un'area geografica o ai fini di uno sviluppo tematico, ivi compresi gli aiuti finanziari alle imprese, entro i limiti delle norme comunitarie;
- programmi e progetti finanziati dall'Unione Europea o dallo Stato, aventi le finalità dei progetti di cui alla lettera a), alla cui realizzazione la Regione partecipa come soggetto cofinanziatore o come soggetto incaricato della gestione delle risorse finanziarie comunitarie e statali;
- iniziative mirate alla riduzione dei costi dei combustibili utilizzati per il riscaldamento domestico;
- aiuti alle imprese commerciali, ivi compresi i pubblici esercizi, finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo, nei limiti del regime d'aiuto "de minimis" definito dalle norme comunitarie;
- interventi speciali per la montagna di cui al comma 4 dell'art. 1 della legge 97/94, da sostenersi con le risorse trasferite alla Regione dallo Stato ai sensi dell'art. 2 della legge 97/94.

L'impiego delle risorse del Fondo è definito dalla Giunta regionale, attraverso uno specifico atto di indirizzo programmatico, sentite la Commissione regionale per lo sviluppo dei territori montani (composta, quest'ultima, dal Presidente della Giunta regionale, dagli Assessori regionali delegati al bilancio, alla programmazione e allo sviluppo della montagna, e dai presidenti delle Comunità montane) e le parti sociali.

Per la finalità di cui alla lettera c), la l.r. 3/98 prescriveva che: 1) il contributo, concedibile nella misura massima del 30% delle spese sostenute, non

superasse l'importo di 1 milione di lire "per anno e per nucleo familiare"; 2) le risorse del Fondo fossero utilizzate nel limite massimo annuo del 30% della loro consistenza. Attualmente, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 25/99, l'Amministrazione regionale dovrebbe assumere direttamente una parte dei costi sostenuti dalle famiglie per il riscaldamento mediante stipula di convenzioni con esercizi di vendita e fornitori. Tuttavia, poiché l'applicazione della legge regionale incontra ostacoli insormontabili, è all'esame un intervento legislativo tendente a ripristinare il contributo alle famiglie.

Il programma di impiego delle risorse disponibili nell'anno 1999 (52,5 miliardi di lire) ha riguardato:

- progetti plurisetoriali, con priorità per i progetti presentati dalle Comunità montane, previa concertazione con le parti sociali in sede locale;
- progetti plurisetoriali definiti e gestiti ai sensi dell'iniziativa comunitaria Leader II, riguardanti le aree Leader rimaste prive della possibilità di realizzare piani di azione locale;
- contributi ai piccoli esercizi commerciali delle zone montane per investimenti aziendali;
- contributi ai proprietari, pubblici e privati, di boschi per l'applicazione di tecniche innovative di utilizzazione boschiva e per lo sfruttamento dei prodotti di scarto dell'attività forestale;
- realizzazione di un "modello" sperimentale di malga, per la valorizzazione del patrimonio malghivo della montagna friulana ;
- contributo alle imprese commerciali su costi d'esercizio, differenziato per fasce territoriali di svantaggio e contenuto nel limite del regime di aiuti "de minimis";
- contributo alle famiglie per le spese di riscaldamento domestico.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Negli ultimi anni la Regione ha definito, prima con la SIP, poi con la Telecom Italia S.p.A., un programma per il mantenimento nelle località montane delle cabine telefoniche il cui costo d'esercizio non era compensato dal traffico telefonico e che, perciò, l'azienda telefonica voleva smantellare. Il programma consiste nella individuazione delle cabine telefoniche e nella copertura da parte della Regione dei costi eccedenti i ricavi.

In tal modo, si è inteso assicurare la possibilità, da parte della popolazione e dei visitatori (turisti, escursionisti), di usufruire di un servizio importante che, a causa della situazione ambientale, rischiava di sparire da alcune località montane. Tuttavia, alla luce dei mutamenti tecnici ed economici che negli ultimi anni hanno trasformato il sistema delle telecomunicazioni, in particolare per la diffusione della telefonia mobile, si ritiene di non dovere proseguire dopo il 2000 con l'intervento descritto.

Inoltre, per quanto riguarda l'impiego della telefonia per l'assistenza alla popolazione montana, l'Amministrazione regionale ha aderito al progetto internazionale MO.RE. (Mobile Rescue Phone), finanziato dall'Unione Europea, per la sperimentazione di un apparecchio mobile (G.S.M. integrato con il sistema di rilevazione satellitare G.P.S.) che, collegato a un centro d'ascolto, permetta alle persone anziane di richiedere soccorso e assistenza in caso di necessità, e di essere contattate da parte degli operatori del centro.

La Regione ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. una convenzione per offrire alla popolazione ed agli Enti locali montani la possibilità di avvalersi dell'azienda postale per l'erogazione di servizi in quattro settori:

- sanitario: recapito a domicilio della documentazione clinica, dei referti clinici diagnostici e di radiologia;
- turistico: recapito a domicilio di materiale informativo e promozionale, notiziari, calendari di manifestazioni, ecc.;
- servizi comunali: notifiche, distribuzione di circolari comunali, avvisi, ecc.;
- servizi alle PMI: recapito di questionari, bandi, indagini statistiche e di mercato.

La convenzione nasce a seguito dell'intenzione dell'azienda postale di ridurre la sua presenza in diversi comuni montani, a causa della non economicità della gestione dei locali uffici postali e con essa, perciò, si offre a Poste Italiane S.p.A. la possibilità di svolgere, attraverso gli uffici postali "deficitari", una maggiore attività che consenta alla popolazione ed agli Enti locali di usufruire di servizi che riducano i disagi dell'abitare in montagna ed i costi.

Sempre nel quadro delle azioni finalizzate al mantenimento nelle località montane di essenziali servizi pubblici e privati, si sta attuando nella Regione un progetto di natura sperimentale e dimostrativa che coinvolge Poste Italiane S.p.A., consistente nell'utilizzo di alcuni uffici postali periferici per creare centri di servizi "sotto lo stesso tetto". In particolare, la rete telematica di Poste Italiane dovrebbe consentire a cittadini, imprenditori e studenti di usufruire di diversi "servizi di prossimità" (ad esempio: certificazioni anagrafiche, visure catastali, certificazioni della Camera di commercio, banche dati, ecc.) e permettere la sperimentazione di un'attività di formazione di tipo informatico a favore delle scuole e del telelavoro. Il progetto è realizzato nel quadro della Misura C1 dell'azione pilota congiunta "Spazio Alpino" (art. 10 FESR), che vede coinvolte altre Regioni italiane ed Amministrazioni tedesche ed austriache.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

L'organizzazione regionale per la prevenzione e la repressione degli incendi boschivi è definita dal Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi, il quale, in base alla legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, e successive modificazioni ed integrazioni, viene redatto ogni tre anni ed approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale. L'ultimo Piano triennale è

quello relativo al periodo 1997-1999 (Bollettino Ufficiale della Regione del 7 luglio 1998, supplemento ordinario n. 3) e le disposizioni da esso recate sono quelle attualmente vigenti.

Sono previsti tre diversi livelli operativi, affidati a strutture diverse:

- Direzione regionale della protezione civile: coordinamento generale; noleggio dei mezzi aerei; acquisto dei mezzi di trasporto per le squadre volontarie comunali e loro consegna ai Comuni; corresponsione di indennità di rischio ai dipendenti regionali e ai volontari e stipula di assicurazioni; formazione ed esercitazioni; concessione di finanziamenti ai Comuni; "numero verde" per le segnalazioni di incendi; attivazione dell'intervento. La Direzione si avvale della Sala operativa regionale;
- Direzione regionale delle foreste (Servizio del Corpo Forestale Regionale, Ispettorati ripartimentali delle foreste, Stazioni forestali): coordinamento specifico delle attività di prevenzione e spegnimento degli incendi; intervento e coordinamento sul fronte dell'incendio; vigilanza; statistica e programmazione; propaganda e informazione (sensibilizzazione dell'opinione pubblica); acquisto di strumentazioni, attrezzature e mezzi; approntamento delle strutture operative; addestramento e formazione;
- Squadre volontarie comunali e Associazioni volontarie antincendi boschivi: spegnimento. L'Amministrazione regionale provvede all'istruzione e alla dotazione dei mezzi.

Azioni esemplificative.

L'area montana è interessata dall'iniziativa comunitaria Leader II, la quale appare senz'altro significativa per le novità che porta nell'intervento pubblico indirizzato allo sviluppo territoriale, tanto sul piano del metodo (ruolo dei Gruppi di Azione Locale), quanto su quello dei contenuti (Piano di Azione Locale). Tuttavia, l'iniziativa è ancora in corso e non appare possibile, in base agli elementi di conoscenza disponibili, tracciare un disegno sufficientemente definito delle esperienze fatte, delle realizzazioni. Perciò, si ritiene che sia prematuro presentare le azioni di Leader II.

Si ricorda, riprendendo quanto accennato in precedenza, che la Regione ha voluto dare amplificazione all'iniziativa Leader II finanziando, con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo della montagna, tre Piani di Azione Locale, redatti e gestiti secondo le regole di Leader II e nel rispetto del programma Leader II regionale, i quali si affiancano, per così dire, e si aggiungono ai tre Piani finanziati nel quadro dell'iniziativa comunitaria.

Per quanto riguarda l'intervento a favore della montagna, senz'altro è significativa l'azione che viene condotta con il Fondo regionale per lo sviluppo della montagna. Per una descrizione del Fondo (finalità, modalità di gestione, risorse), si rinvia a quanto descritto in precedenza. In questa sede interessa porre in evidenza: